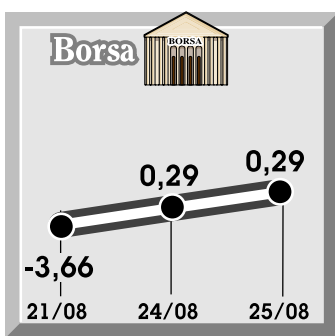


Omnitel: via libera a Mannesmann in Oliman

Olivetti può cedere tranquillamente a Mannesmann una parte delle sue quote in Oliman, la società che con il 40% controlla Omnitel. L'ok del ministero delle Comunicazioni all'operazione è stato formalizzato dopo un giro di pareri tra le varie autorità.

**MERCATI**

BORSA	
MIB	1.396 +2,05
MIBTEL	23.603 +2,47
MIB 30	35.473 +2,80
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV P U	+4,01
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-1,24
TITOLO MIGLIORE	
MONTEFIBRE RNC	+10,82

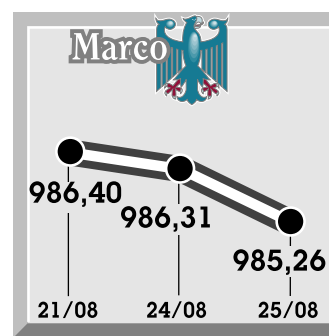
TITOLO PEGGIORE

WCTBKMIB30P24M29	-7,92
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,83
6 MESI	4,59
1 ANNO	4,16
CAMBI	
DOLLARO	1.772,49 +1,41
MARCO	986,36 -0,04
YEN	12,249 -0,05

STERLINA	2.904,58	+3,37
FRANCO FR.	294,24	-0,01
FRANCO SV.	1.180,09	-1,81

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,88
AZIONARI ESTERI	-0,32
BILANCIATI ITALIANI	-0,51
BILANCIATI ESTERI	-0,32
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,30

**Tlc: entro ottobre interconnessioni, tariffe, frequenze**

Piano di assegnazione delle frequenze, riequilibrio tariffario e listino d'interconnessione sono i tre temi esaminati ieri dall'Authority per le Comunicazioni. Tre questioni «calde» su cui una decisione verrà presa entro il mese di ottobre.

Al termine dell'incontro al vertice di ieri a palazzo Chigi, Prodi decide la linea della fermezza con l'Ue

«Malpensa, il decreto Burlando non si tocca»

Siulp: «Ai privati i controlli di Fiumicino»

«Se entro il 18 settembre non verrà emanato il decreto che prevede il passaggio dei controlli di sicurezza all'aeroporto di Fiumicino dalla Polizia di Stato alle società di vigilanza privata, per quella data promuoveremo una protesta massiccia: un sit-in ed un'azione eclatante a sorpresa». Lo annuncia, in un comunicato firmato dal segretario provinciale Francesco Carta, il Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia (Siulp). Se i controlli radiogeni su bagagli e porte elettromagnetiche del «Leonardo da Vinci» venissero affidati a personale privato - spiega il Siulp - si otterrebbe un duplice risultato: la creazione di nuovi posti di lavoro (le guardie giurate che entrerebbero in servizio) e un recupero di poliziotti da impiegare in altri settori, «dove attualmente si opera in precarie condizioni di carenza di organico». «La bozza del decreto che prevede questo passaggio di consegne - sottolinea il sindacato di polizia - e che dovrebbe essere presa in esame, di concerto, da ministro degli Interni e dei Trasporti, è ferma da tempo negli uffici di quest'ultimo, senza che nessuno si muova».

ROMA. «Una pericolosa ingerenza nella politica di un Paese». Romano Prodi non usa mezzi termini sul no del commissario europeo Kinnock all'apertura del nuovo aeroporto milanese di Malpensa il 25 ottobre. Il presidente del consiglio ha scelto la linea dura con Bruxelles, dopo un vertice a Palazzo Chigi con il ministro dei Trasporti Burlando, i vertici dell'Alitalia e quelli della Regione Lombardia. Tutti uniti, ha detto Prodi, «nel difendere gli interessi legittimi di un paese di fronte a una imposizione ingiustificata sotto l'aspetto giuridico e sotto l'aspetto storico della vicenda Malpensa 2000». Conclusione, l'Italia è determinata ad aprire lo scalo puntualmente il 25 ottobre, il decreto Burlando che lo dispone non viene ritirato, anche rischiando un conflitto con la Ue. La questione passa dal piano tecnico a quello politico. Nel senso che fino al 9 ottobre, quan-

do la Commissione europea di Bruxelles si pronuncerà sul parere del suo organo consultivo, l'Italia condurrà una ricognizione sugli altri governi europei, che non si sono ancora pronunciati, di fronte alla posizione di fermezza assunta. Non si esclude neppure l'apertura di un contenzioso giuridico con il ricorso alla Corte di Giustizia dell'Ue, eventualità fatta balenare qualche giorno fa dal sottosegretario ai Trasporti, Giuseppe Albertini. Di conseguenza ieri a Palazzo Chigi non si è parlato dell'eventuale soluzione di compromesso, essendo in discussione la scelta della linea dura.

Secondo Prodi il parere degli esperti dell'Unione sul nuovo scalo milanese è «ingiusto e ingiustificato» e «crea un pericoloso precedente in termini di ingerenza nella politica di un paese. Insieme a Burlando, al vicepresidente Zorzoli per la Regione

lombarda, al vicesindaco di Milano De Corato, all'amministratore delegato di Alitalia Cempella e al presidente della società aeroportuale Sea, Bonomi, il presidente ha esaminato punto per punto quanto fosse giusta la posizione comunitaria nei confronti dell'Italia. Non avendo trovato alcuna giustificazione, ha detto Prodi, «porteremo avanti la nostra legittima istanza perché possa nascere Malpensa e l'Italia possa avere un suo Hub nel Nord, fiore all'occhiello della politica dei trasporti in Italia».

Già nel pomeriggio, la notizia del vertice a Palazzo Chigi su Malpensa con la certezza che qualcosa di concreto ne sarebbe uscito, a fatto volare il titolo Alitalia nella Borsa di Milano, che ha registrato un rialzo di ben il 6,26% a quota 6.045 lire (ultimo prezzo) con scambi superiori alla media, piazzandosi così ai primi posti della classifica dei valori più richiesti.

A questo punto tutto è affidato all'abilità politico-diplomatica del governo italiano nel confronto con gli altri governi dell'Unione. E passa in secondo piano la soluzione di compromesso di cui s'è discusso finora. Irrelevante appare il dibattito tra chi vuole una soluzione graduale e chi, visto che comunque fra un mese e mezzo il nuovo scalo apre con il trasferimento da Linate a Malpensa di tutti i voli che non sono diretti a Roma.

Cosa che aveva infuriato le altre compagnie europee, costrette a imbarcare i propri clienti verso percorsi intercontinentali in uno scalo molto più distante di Linate e fino alla prossima primavera privo delle infrastrutture per raggiungerlo.

Per questo hanno fatto ricorso alla Ue, che finora ha dato loro ragione.

Raul Wittenberg

British Airways sceglie l'Europa e ordina 188 Airbus (4.000 miliardi)

Il premier britannico Blair: «Sarà il primo costruttore mondiale»

DALL'INVIATO

PARIGI. Commessa storica per il consorzio europeo Airbus: British Airways, che aveva sempre privilegiato gli americani della Boeing, ha ordinato 59 aerei della famiglia degli A320 e ha messo un'opzione su altri 129 velivoli, per una cifra globale che si aggira attorno ai quindici miliardi di franchi (4500 miliardi di lire).

L'avvenimento è di taglia: per questo ieri mattina a Tolosa, alla conferenza stampa di presentazione del megacontratto, è intervenuto lo stesso Tony Blair. L'enorme commessa ha assunto così un senso politico preciso: la Gran Bre-

tagna si rivolge finalmente all'Europa, fiduciosa nelle qualità tecniche di Airbus (che è un consorzio «di interesse economico» al quale partecipano la francese Aerospatiale, la tedesca Daimler-Benz Aerospace, l'inglese British Aerospace e la spagnola Casa) e soprattutto convinta al grande passo dalla prospettiva della privatizzazione del gruppo a partire dal prossimo gennaio. Blair si dimostra entusiasta: «Anticipiamo il giorno in cui Airbus Industrie sarà il primo costruttore di aerei civili del mondo», ha detto.

Airbus faceva da tempo la corte a British Airways, ma la risposta era

stata sempre negativa: i britannici non gradivano il controllo pubblico sul consorzio, in particolare quello francese che si esercita in misura del 37,9 per cento. Avuta la certezza che l'ostacolo sarà superato tra qualche mese, hanno subito reagito positivamente. Il colpo è durissimo per gli americani della Boeing, ai quali resta tuttavia il mercato dei grandi B737.

Airbus consolida così la sua posizione di leader mondiale sul mercato dell'aviazione civile, recentemente conquistata dopo ventotto anni di esistenza. Ne detiene ormai più del 50 per cento. Tra i suoi nuovi clienti conta i cileni della

LanChile, i brasiliani della Tam, il consorzio centroamericano Taca. All'inizio dell'anno Airbus aveva firmato un altro megacontratto: 76 aerei per gli spagnoli dell'Iberia. E nello scorso luglio Air France ne aveva ordinati quaranta. La concorrenza americana resta predominante sul mercato degli aerei più grandi e anche di quelli più piccoli.

Tra gli obiettivi di Airbus c'è la coproduzione, assieme alla Cina, di un velivolo da 100 posti. Ma Boeing è arrivata prima nel settore con il MD 95 della McDonnell Douglas. L'altro gigante statunitense è assorbito giusto un anno fa.



Tony Blair stringe la mano a Bob Ayling della British Airways. Ansa

British Airways non ha naturalmente fornito motivazioni politiche alla sua scelta. Un responsabile della compagnia ha dato semplicemente atto all'A320 di essere «una referenza mondiale nella categoria», quindi «un ottimo prodotto che arriva al momento giusto». Gli inglesi stanno infatti rinnovando la loro flotta, che comprende anche le filiali europee di Air Liberté in Francia e Deutsche BAn in Germania.

Ma la presenza di Tony Blair era lì per testimoniare l'interesse nazionale, e non solo economico, dell'evento. Europeista e atlantista al contempo, il premier inglese ha

parlato brevemente dell'Europa che vorrebbe: cooperativa e soprattutto concorrenziale sui mercati mondiali. E un consorzio come Airbus che si privatizza incarna perfettamente, ai suoi occhi, l'impresa europea del futuro. Il vantaggio per Tony Blair è anche occupazionale: la commessa garantisce l'avvenire di 38mila persone che in Gran Bretagna lavorano per le trecento società che collaborano con Airbus o con Rolls Royce PLC, dove verranno prodotti i motori V2500 che saranno montati sui nuovi aerei.

G.M.

Un membro del Cda racconta la sua odissea sul mensile interno

L'«autodenuncia» delle Fs

Ma il fatto crea scontento in azienda: «Faceva meglio a parlarne con i tecnici».

ROMA. Clamoroso. Un consigliere di amministrazione delle ferrovie utilizza il mensile interno delle ferrovie per raccontare un caso concreto di cattivo funzionamento delle ferrovie, addirittura una «odissea» vissuta su di un Eurostar che non è riuscito a ripartire da Firenze. Si tratta del prof. Claudio Podestà, che per l'appunto fa parte del vertice della Fs Spa: si è sfogato su «Linea diretta» - mensile per il personale del gruppo Fs - a proposito di un viaggio da lui compiuto in treno da Milano a Roma il 22 maggio scorso, di venerdì. Un viaggio interrotto nella stazione fiorentina di S. Maria Novella per un guasto al locomotore, ripreso un'ora dopo su un altro Eurostar.

Podestà conclude il suo racconto affermando che «un viaggio sulla linea più importante della rete, compiuto dal treno più moderno della rete (l'Etr 500, n.d.r.) della flotta Fs, non può trasformarsi in una ridicola, e nello stesso tempo tragica, odissea del venerdì». In realtà il consigliere riferisce di un disservizio al quale molti viaggiatori sono piuttosto abituati, perché specialmente dell'Etr 500 di guasti se ne verificano parecchi: dalle toilette che si allagavano alle porte che non si aprivano o l'aria condizionata che si bloccava. Ma il preeserizio è termi-

nato, e il prof. Podestà non se la prende tanto con il guasto in sé. Nel mirino c'è la disorganizzazione con cui si è fronteggiato l'evento, mentre i passeggeri venivano abbandonati a sé stessi. E così si spiega la «ratio» di una denuncia formulata nel giornale aziendale. Un messaggio rivolto ai ferrovieri perché sappiano che anche i massimi dirigenti delle Fs viaggiano in treno. E un messaggio al resto del vertice ferroviario sui danni dei ritardi nell'ammendamento.

Ma l'iniziativa non è stata ben accolta all'interno delle Fs. «I panni sporchi si lavano in casa» è stata la reazione di tutti, «così ci diamo le martellate sui piedi»; del resto «non nascondiamo ciò che non va e al momento giusto sia l'amministratore Cimoli sia il presidente Demattè lo hanno detto». Altri avrebbero preferito che il consigliere avesse convocato i tecnici a spiegare le ragioni del disservizio, piuttosto che scrivere l'articolo.

Il racconto di Podestà è molto colorito, con il capostazione di Firenze che si gratta la testa perplesso nel dover abbassare la paletta rossa ad ogni fallimento del tentativo di partenza, «il groviglio di macchinisti e ferrovieri nella cabina di guida che si parlano concitatamente e urlano nei cellulari di servizio». E c'è la rea-

zione dei passeggeri che ironizzano sul «raffronto con le ferrovie del Ghana», che sollecitano un annuncio su che cosa succede e il «burbero capotreno» apre uno sportellino e dice al microfono: «Causa guasto al locomotore, il treno non riparte».

Podestà a parte affida ad un riquadro la linea d'intervento che suggerisce in quanto consigliere. Supera «l'incuria» nella manutenzione, occorre un monitoraggio del materiale rotabile. La comunicazione Fs con i viaggiatori è in generale sommaria affidata a persone spesso incompetenti. Il capotreno sia in grado di fornire esaurienti istruzioni a tutti in caso di emergenza. Curare la preparazione del personale. Esiste un problema di immagine che le Fs hanno presso i propri clienti, un tema che va affrontato «seriamente e approfonditamente». A fianco la rivista replica che nell'azienda «si sta lavorando» proprio sui nodi affrontati dal consigliere: è in corso un piano di formazione per il personale di bordo e di stazione (50.000 giornate per il 1998), sono attivate 16 sale operative per seguire la circolazione e assicurare l'informazione ai viaggiatori, le sinergie avviate porteranno vantaggi anche nella manutenzione.

R. W.

PER CHI RIMANE IN CITTÀ

Custodia pulitura pellicce e montoni

Spelta

Bologna v. Vezza 38 - tel. 51 61 71

CAPRICE PROFUMERIA

ARTICOLI PER PARRUCCHIERI

VUOI FARTI IL TATTOO? IN VENDITA DA CAPRICE

Via Zamboni 4/A - 4/B - Via de' Gludeti 1/A - Tel. 235263
CHIUSI DAL 13 AGOSTO AL 23 AGOSTO COMPRESO

BENATI

1000 mq.

ARREDOBAGNO
CUCINE COMPONENTI
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
FORNITURE IDRAULICHE

BOLOGNA - VIA LARGA 38/5
TEL. 60.10.062

elettronica

Pizzi

APERTI TUTTO AGOSTO

Specializzati in riparazioni di video, registratori, Tv color, telecamere di tutte le marche.

- Riparazioni in giornata
- servizio a domicilio
- garanzia sulle riparazioni

CI SI ARRIVA IN AUTO

Via Riva Reno, 3/C (Bo)
Tel. 051/556006 - 522772

PER ARREDARE IL TUO GIARDINO

Orsini

Via Aldo Moro, 10 (Località Cicogna) S. Lazzaro di Savena (Bo)

MOSTRA MOBILI GIUNCO GIARDINO BAMBINI

Tel. 051/6256657 (chiuso MERCOLEDÌ POMERIGGIO)

Gli specialisti del colore e meches

Vittorio

PARRUCCHIERI

Via D'Azeglio, 13
Tel. 051/225716 - Bologna
Via Emilia, 166 051/453302
San Lazzaro di Savena
Via Gramsci, 136
tel. 051/715655 Castelmaggiore